

LA BORSA

Per il Mibtel una settimana da dimenticare

MARCO TEDESCHI

Una settimana da dimenticare, quella che si è appena chiusa alla Borsa di Milano, con l'indice Mibtel che ne esce indebitato del 5,48% rispetto a venerdì scorso. Una settimana che ha visto il Mibtel ritoccare al ribasso per ben due volte il suo minimo dell'anno, nelle sedute di giovedì e di venerdì, registrando un altro record negativo, la peggior seduta del '98 nella giornata di giovedì, con una perdita secca del 4,17%. Il mercato è apparso sempre nervoso, pronto a seguire qualsiasi soffio di vento, che venisse dalla situazione politica interna, dagli altri mercati europei e asiatici, o da oltreoceano.

LAVORO

€ con o m i a

RISPARMIO

Banche, vola l'asse Roma-Milano Tempi rapidi per la fusione tra Comit e l'istituto di Geronzi

Privatizzazione Bnl, Abete: «Non si fermerà con la crisi»

MICHELE URBANO

MILANO Comit e Banca di Roma premono sull'acceleratore per un fastoso matrimonio, così come ha sempre voluto il presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia, che farebbe nascere il primo gruppo bancario italiano. Come da copione - ad annunciarsi oerano stati venerdì sera, al termine di un incontro, il presidente Comit Luigi Lucchini e il presidente della Banca di Roma - ieri si sono riuniti i Comitati esecutivi delle due banche. Per la Comit 45 minuti di incontro, ovviamente a porte chiuse. Presenti, oltre a Lucchini, il vicepresidente e amministratore delegato delle Generali Gianfranco Guty, Abelli, Savio e Von Ruedorffer. Assenti Giancarlo Cerutti (in viaggio per lavoro) e Michel Francois Poncet, ossia il rappresentante della banca d'affari francese Paribas che sul progetto fin dall'inizio è stato freddissimo. Al termine semaforo verde e volontà dichiarata di fare in fretta.

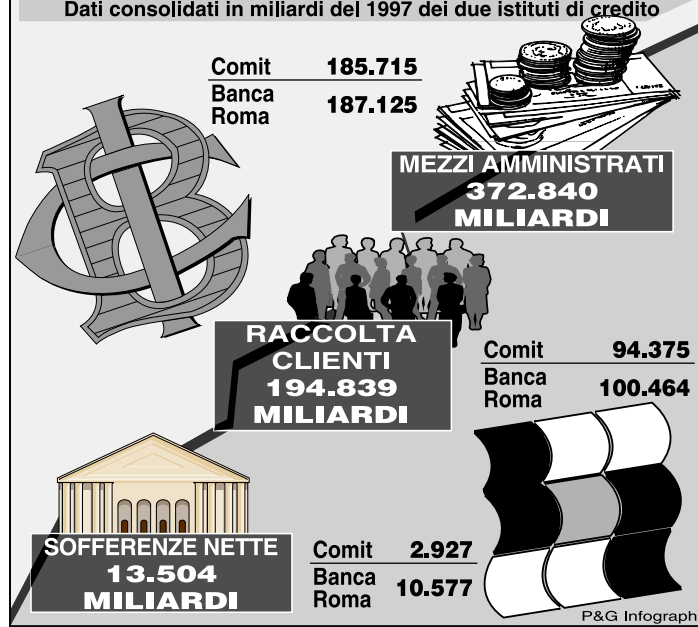
Conclusioni: un mandato al presidente, all'amministratore delegato e al direttore generale, per approfondire in tempi brevi con la Comit le ipotesi concrete per un felice matrimonio.

Analogo lo spirito del comunicato diffuso a Milano dalla Comit. Che però sembra ritagliarsi un supplementare margine di manovra. Segno che s'intende verificare le avance dell'Imi-San Paolo e quindi di Umberto Agnelli? Sta di fatto che nel comunicato diffuso al termine dell'incontro Comit ritiene «doveroso» riprendere con la Banca di Roma «l'approfondimento del progetto strategico di integrazione tra i due istituti che ne potenzia sinergie e capacità di sviluppo». Un lavoro «di approfondimento delle varie ipotesi» che «sarà concluso entro i più brevi tempi possibili».

ESECUTIVI FAVOREVOLI
Ma in piazza della Scala ieri non si è fatto vedere il rappresentante di Paribas

Parallela la posizione del comitato esecutivo di Banca di Roma che ha dato mandato al management di approfondire con Comit «un'ipotesi di integrazione capace di assecondare, con pari dignità, le sinergie e lo sviluppo dei due istituti». Il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, ha riferito all'esecutivo i termini del colloquio avuto venerdì a Brescia con il presidente di Comit, Luigi Lucchini - al quale ha rappresentato le ragioni, correlate alla rapida evoluzione degli scenari e degli assetti di settore, per le quali Banca di Roma ritiene superabili, in un clima di rinnovato impegno comune, i motivi che a giugno condussero a constatare che erano venute meno le condizioni per lo studio di un progetto di integrazione». Una valutazione - ha spiegato Geronzi - su cui Lucchini ha concordato.

IL PROGETTO DI INTEGRAZIONE



ruolo di polo capace di aggregare in pari dignità importanti realtà bancarie».

Il richiamo al nuovo presidente Lucchini - che per la cronaca è anche presidente della Compart-Montedison - non è certo formale. Così come non è stata scelta formale la sua nomina al posto di Luigi Fausti che non faceva certo mistero della sua opposizione alle nozze.

Liberala la strada dall'ostacolo Fausti, l'unica ipotesi che rimane è quella rappresentata dalla Deutsche Bank che dopo aver rastrellato il 4,5% della azioni Comit chiede ora un posto nel consiglio di amministrazione. Che posizione assumerà? Ufficialmente la Deutsche - che all'interno di Comit deve fare i conti con l'aperta ostilità dei rappresentanti di Commerzbank - si è finora limitata a rispondere che avrebbe valutato nell'esclusivo interesse dei suoi

azionisti, senza escludere nemmeno la possibilità di vendere la quota Comit. Quale contromossa deciderà magari in collegamento con la famiglia Agnelli (di cui la Deutsche è grande alleata in Fiat) molto interessata a un matrimonio Comit-Imi-San Paolo con un coinvolgimento della stessa banca di Roma, dipende dai contorni che prenderà l'intero puzzle. La cui definizione ruota attorno anche a un altro rebus: quale forma assumerà il «matrimonio»? L'ipotesi più probabile rimane quella di una holding di controllo che permetterebbe ai due «fidanzati» di mettere su una casa comune avendo poi il tempo per definire le forme più opportune di integrazione operativa. Una holding che facendo perno su Comit-Banca di Roma, potrebbe anche aprirsi alla partecipazione di altri soggetti. Un nome in prima fila? L'Imi-San Paolo.

LE TAPPE

- 29 NOVEMBRE 1997: Privatizzazione Banca di Roma
- 23 DICEMBRE 1997: Comit entra in Banca Roma con il 2%
- 11 FEBBRAIO 1998: Vertice in Mediobanca su Superbin
- 17 APRILE 1998: Vertici Comit: «Puntiamo a Nord-Est»
- 12 MAGGIO 1998: Paribas ribadisce no a fusione
- 14 MAGGIO 1998: Maranghi e Geronzi a Palazzo Chigi
- 3 GIUGNO 1998: Cuccia incontra Prodi a Palazzo Chigi
- 4 GIUGNO 1998: Fausti: «Non voglio queste nozze»
- Geronzi: «Caduta ipotesi aggregazione»
- 16 LUGLIO 1998: Comit: «Nessuna ripresa negoziati con Banca Roma»
- 16 SETTEMBRE 1998: Paribas: «Per Comit meglio un alleato al Nord»
- 24 SETTEMBRE 1998: Deutsche Bank al 4,45% in Comit
- 29 SETTEMBRE 1998: Fausti lascia, Lucchini presidente Comit
- 8 OTTOBRE 1998: Lucchini va a Palazzo Chigi
- 9 OTTOBRE 1998: Incontro Lucchini-Geronzi
- IERI: Esecutivi Comit e Banca Roma, riparte progetto

I soci di Bonn alla finestra a fare da «terzo incomodo»

Come finirà il duello tra i soci tedeschi in Comit? I rapporti sono sempre più tesi. Da ricordare il duro botta e risposta fra i presidenti di Commerzbank (che ha poco meno del 5% del capitale Comit) e Deutsche Bank (che ha recentemente rastrellato il 4,5% delle azioni Comit). Con il primo, Martin Kohlhausen, a dichiarare che la Deutsche Bank in Comit è isolata. Pronta la risposta del capo della banca rivale, Rolf Breuer. Che dopo aver detto che sulle strategie della Comit, cioè tra l'aggregazione con Banca di Roma Comit o con l'Imi-San Paolo «c'è un contrasto latente» ha dichiarato: «È il management che deve decidere qual è la più appropriata e poi gli azionisti decideranno quale appoggiare. Se sarà un buon piano mi andrà bene, in caso contrario, o se non decideranno, venderemo».

Sette mesi di contatti boicottati da Fausti

La grande rottura di giugno, l'ingresso tedesco e l'uscita di scena del «signor no»

Una storia, quella del possibile matrimonio fra Comit e Banca di Roma, che dura da più di sette mesi, un fidanzamento prima ipotizzato dagli ambienti finanziari, poi smentito, poi confermato da fonti di mercato, poi ufficialmente «saltato», con tanto di scambio di lettere dei protagonisti. Ma che ha sempre incontrato l'ostilità di Luigi Fausti, il presidente dell'istituto di Piazza Scala.

È il 18 marzo la data della prima doccia fredda di Fausti sull'ipotesi di integrazione dei due istituti. «Nessuno mi ha mai offerto niente - ha dichiarato Fausti ai giornalisti -». E via così, sostenendo che l'istituto è più interessato ad operazioni nel nord-est, intenzione confermata anche dall'amministratore delegato Pierfrancesco Savio a metà aprile. E a fine aprile, all'assemblea dei soci, Fausti spiega la volontà dell'istituto non di «cercare prede», ma di crescere

sulla base di effettive sinergie. Fausti approfitta dell'occasione per ribadire la sua amicizia con il presidente di Banca Roma, Cesare Geronzi, ma di dire anche che questo «non c'entra». E si va avanti così per settimane, mentre il mercato continua a scommettere sull'operazione, e muove i due titoli sulla base di ipotesi di concambio in caso di fusione.

Il 14 maggio il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Micheli, incontra il presidente di Banca di Roma, Geronzi, e l'amministratore delegato di Mediobanca Maranghi, dando la sensazione che l'annuncio dell'accordo sia imminente. Il 15 maggio la prima doccia fredda: Comit smentisce con un secco comunicato che siano stati dati incarichi a chichessa, e ribadisce che quella con Banca di Roma è una delle ipotesi sul tavolo dei vertici dell'istituto, niente di più. E Banca di Ro-

I CONTATTI PASSATI Molti approcci con la Borsa a guidare l'accordo al palo per sette mesi

ma conferma che nessuna proposta al riguardo è stata sottoposta al cda. Il mercato reagisce di conseguenza, facendo confluire l'offerta sui titoli. Ma in fondo, è proprio il mercato a non credere alle smentite: gli operatori credono che forse con altri scambi, forse in un periodo di tempo più lungo, ma l'operazione si farà. Il 28 maggio scende in campo l'amministratore delegato di Generali, primo azionista di Comit, con il 4,99% del capitale ordinario: in una intervista a «Il Mondo», Guty definisce l'operazione di «valenza strategica» e rivela di aver insistito perché in Comit il progetto di

integrazione con Banca di Roma venisse analizzato a fondo sul piano della fattibilità.

Ma Fausti non si lascia sfuggire occasioni per ribadire che l'operazione lui non la vuole fare. Mercoledì 3 giugno il presidente del Consiglio, Romano Prodi incontra Enrico Cuccia. E si arriva al 4 giugno: la banca romana emette un comunicato in cui sancisce la rottura del «fidanzamento» con Comit, considerando «caduta l'ipotesi di fattibilità dell'operazione». In Comit si registra solo silenzio. Geronzi ha mandato a Fausti una lettera, che Guty definirà «serena», nella quale sostiene che un progetto come quello di integrazione Comit-Banca di Roma, richiede «unità nelle strutture di management e assoluta condivisione del progetto». La Borsa registra offerte sui titoli, anche se da più parti si insiste sulla ipotesi che l'operazione si

possa ancora fare. Slitta il consiglio di Comit, e il 24 giugno Fausti smentisce le ipotesi di scalata da parte di una banca francese e poi quella di Credit Suisse. E comincia a spuntare un'ipotesi alternativa, quella di una aggregazione dell'istituto milanese con Imi-San Paolo. Le ipotesi si susseguono alle smentite, fino a giovedì 24 settembre scorso, con l'annuncio a sorpresa, anche per il mercato, della Deutsche Bank e dell'acquisto del 4,5%. Cui fa seguito l'annuncio di rafforzamento di Commerzbank, che sale al 4,99%, affiancando Generali alla stessa quota. Poi il 29 settembre la resa dei conti in Comit: il presidente, Luigi Fausti, viene sfiduciato all'unanimità dal cda che lo sostituisce con Luigi Lucchini, cooptato in consiglio al posto del figlio Giuseppe. Il neo presidente si mette subito a lavoro per riannodare i contatti con l'istituto romano.



L'ex presidente della Banca Commerciale Italiana Luigi Fausti Bruno/Asp

